

marzo 2001 dall'amministrazione comunale di Sarmato. (4-07800)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BENVENUTO, PISTONE, GRANDI, CENNAMO, COLUCCINI, FLUVI, GALEAZZI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

solo dalla lettura dei giornali gli esponenti locali di Lipari (Messina) hanno saputo che intorno alla fine di settembre si è svolta una riunione del tavolo di concertazione per le Isole Eolie, presieduta dal sottosegretario Nicola Bono, con la partecipazione degli assessori regionali ai beni culturali, all'industria e al territorio, allo scopo di esaminare le soluzioni atte a scongiurare il rischio di cancellazione delle Isole Eolie dall'elenco dei siti protetti dall'UNESCO come « patrimonio dell'umanità » (*world heritage*). In cui sono state incluse nell'anno 2000, a causa della perdurante attività delle cave di pomice nell'isola di Lipari;

secondo le medesime notizie di stampa, il sottosegretario Bono ha dichiarato che occorre redigere entro il 1° febbraio 2004 un dettagliato rapporto all'UNESCO sulle misure che l'Italia intende adottare per tutelare il sito e che la prima verifica da fare sarebbe di esplorare la disponibilità delle imprese minerarie ad adottare metodi estrattivi di minore impatto ambientale;

il predetto intendimento è insufficiente e si pone comunque in contrasto con l'impegno solenne preso dal Consiglio Internazionale delle miniere, ricordato dallo stesso sottosegretario Bono, di cessare di esplorare o sfruttare giacimenti ubicati nei siti protetti dall'UNESCO;

a dispetto di ciò, l'attuale governo siciliano appare intenzionato a limitarsi a perseguire nella ondivaga ricerca di soluzioni-tampone, tutte tecnicamente inadeguate e comunque tali da mettere a repentaglio il mantenimento dell'isola nella lista dell'UNESCO;

i Democratici di Sinistra di Lipari, dopo estese consultazioni con tutte le parti sociali, hanno già predisposto un organico piano di riconversione dell'intera area estrattiva della pomice, che coinvolge il 25 per cento dell'intera isola, imperniato sulla chiusura delle residue cave e sul recupero ambientale dell'area;

il piano è tale da assicurare non solo la salvaguardia, bensì anzi l'incremento dei livelli occupazionali attraverso il decentramento dell'intenso movimento turistico all'interno dell'isola, fra l'altro utilizzando i fabbricati dismessi, la realizzazione di un museo della pomice, la creazione di un parco geo-minerario ed altro —;

i motivi della mancata convocazione dei rappresentanti istituzionali e politici del comune di Lipari alla riunione di cui al primo punto in premessa;

come intenda doverosamente coinvolgere i rappresentanti locali nella redazione del rapporto all'UNESCO e soprattutto, nella sostanza, nella ricerca delle soluzioni ottimali anche sotto il profilo socio-economico;

se conosca e come valuti il piano che hanno proposto, nella loro responsabilità politica, i Democratici di Sinistra di Lipari. (5-02500)

FOTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 5-01795 venivano dall'interrogante chieste notizie riguardanti un intervento urbanistico nell'area denominata ex-Unicem (in comune di Piacenza);

il rappresentante del Governo, nel fornire la risposta (seduta del 7 maggio 2003 avanti la VII Commissione), assicurava l'interrogante in ordine al fatto che, anche a seguito di quanto esposto nel detto atto di sindacato ispettivo, la soprintendenza regionale aveva ritenuto opportuno disporre un sopralluogo conoscitivo presso l'area in questione;

con nota di attuazione annunciata il 22 settembre 2003, il ministero per i beni e le attività culturali dava conto del sopralluogo disposto dalla soprintendenza regionale (effettuato il 27 maggio 2003) e che riguardava l'intera area dismessa dell'opificio ex-Unicem (con particolare riferimento alla zona del *clincker*, compresa in una superficie di circa 900 mq). Da detta nota risultava, altresì, che la Soprintendenza regionale giudicava meritevoli di tutela i corpi di fabbrica richiamati e ciò per la particolarità della tecnica costruttiva e dell'impostazione planoaltimetrica. Venivano considerati, infine, parimenti meritevoli di tutela l'area con fitta vegetazione a carattere semiboschivo presente all'interno del più vasto compendio « ex-Unicem »;

la nota della soprintendenza regionale concludeva indicando l'avvio del procedimento da parte del ministero, con la partecipazione dei soggetti interessati, per la possibile dichiarazione dell'interesse delle porzioni sopra indicate;

risulta all'interrogante che sia stata successivamente disposta un ulteriore sopralluogo presso l'area che qui interessa;

il sopralluogo in questione è stato svolto il 7 ottobre 2003 e quindi a distanza di pochi mesi dal precedente e risulta all'interrogante che sia stata resa dettagliata relazione al ministero —:

per quale motivo sia stato affidato un ulteriore incarico per l'effettuazione di un sopralluogo presso l'opificio ex-Unicem, atteso che con riferimento al medesimo sito la soprintendenza regionale aveva già posto in essere, pochi mesi prima un sopralluogo analogo, senza che nelle more sia intervenuto alcun fatto nuovo;

quali siano gli esiti del nuovo sopralluogo. (5-02502)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo del 5 ottobre 2000, n. 298 (Delega contenuta nell'articolo 1 della legge 78/2000) ha previsto, tra l'altro, l'istituzione del ruolo tecnico logistico dell'Arma dei Carabinieri ed il relativo transito di 149 unità ufficiali, delle varie specialità appartenenti alle Forze Armate;

con decreto ministeriale del 7 novembre 2001 è stato bandito (un concorso) o meglio una procedura selettiva per soli titoli, riservata agli ufficiali in SPE delle Forze Armate;

lo scopo del decreto legislativo, ed il relativo decreto ministeriale (come si evince dalla relazione tecnica illustrativa dello stesso decreto legislativo alla legge), intendeva disciplinare il transito (al pari delle altre forze di polizia; GdF e PS) di ufficiali innanzitutto con elevatissima cultura (laureati), e che rispondessero altresì ai previsti requisiti militari, fisici, tecnico-professionali al pari degli altri ufficiali in SPE, già appartenenti all'Arma dei Carabinieri —:

se corrisponda al vero che:

a) se, pur non costituendo il citato decreto ministeriale del 7 novembre 2001 (bando) *lex specialis*, non siano stati osservati dalla commissione e dall'amministrazione difesa i disposti normativi sopra indicati che prescrivono il possesso della laurea per l'accesso e per il transito nel Ruolo Tecnico-Logistico;

b) se non sia stato verificato il requisito dell'altezza minima di 1,70 metri prevista dai decreti del Presidente del